

VIA ALLA TIRRENICA



MINISTRO. Altero Matteoli parla della Tirrenica alla sede grossetana dell'Ance

INADEGUATA. Un tratto dell'Aurelia nella zona a sud della città

La presidente di Confindustria considera l'opera decisiva in un momento di grande crisi

«È una porta per lo sviluppo»

Antonella Mansi chiede il rispetto dei tempi

«L'area costiera toscana non può più permettersi ritardi»

GROSSETO. «Oggi non viene presentato solo il progetto di un tracciato autostradale, ma una porta per lo sviluppo di tutta l'area costiera toscana». La presidente degli industriali toscani ha salutato così la presentazione, nella sede dell'Ance, del progetto per il completamento del Corridoio tirrenico. «I numeri dell'export del 2008 — ha detto testimoniano una crisi di mercato in atto e l'area costiera condivide con il resto della Regione una grave crisi che morde e che continuerà a mordere nei prossimi mesi: le nostre aziende non esportano e la costa vede una sequenza di segni meno, fino al -21% della provincia di Grosseto. Senza coerenza strategica tra l'attività delle imprese e le condizioni ambientali, non riusciremo ad uscirne facilmente, perché i costi esterni ai cancelli delle nostre imprese determinano chi sta dentro e chi sta fuori dal mercato».

Antonella Mansi ha ricordato che la vocazione della Toscana e della Maremma è «a competere con le aree più dinamiche dell'Europa e non ad essere un quartiere residenziale». Poi la presidente della Confindustria ha plaudito al fatto che «la Regione e il ministro hanno saputo fare squadra» ed ha ringraziato la Sat che «per questi 40 anni di attesa».

Due le raccomandazioni che arrivano dagli industriali. «Attenzione ai tempi — ha detto Antonella Mansi — perché è finito il tempo della condivisione delle analisi, questo è il tempo del fare, fare in fretta e fare bene. Non possiamo consentire che nuovi ritardi burocratici ritardino ancora quest'opera. E si devono comunicare bene i vantaggi della Tirrenica. Non è accettabile che qualche piccola rivendicazione locale e un certo ambientalismo con la erre moscia abbiano ragione di una maggioranza che chiede sviluppo». La seconda raccomandazione riguarda il fatto

che occorre dare il via, quanto prima, a tutte quelle opere, minori rispetto all'autostrada, ma che «possiamo sfruttare — ha spiegato Antonella Mansi — oltre che come future infrastrutture anche per il loro valore anti ciclico in questo momento difficile».

«In Italia — ha detto il presidente regionale dell'Ance — Stefano Varia — siamo schiavi di veti incrociati che ormai non ci consentono più di aprire i cantieri» e collegandosi alla seconda raccomandazione della presidente degli Industriali, il presidente Varia ha detto di non sapere «se le nostre aziende potranno reggere un anno, o un anno e mezzo, di progettazione delle grandi opere». Dunque, necessario dare il via a quelle che sono già cantierabili, e anche mettere a disposizione dei Comuni come ha fatto la Francia, risorse aggiuntive per finanziare progetti immediatamente cantierabili. «Abbiamo ferite nel territorio spesso causate da eventi atmosferici avversi, e sarebbe necessario intervenire, ma gli enti locali non hanno soldi o sono legati dal patto di stabilità e non possono spendere». (e.p.)

SORRIDENTI.
Antonella Mansi e Mauro Carri

